

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA Date	19/06/2022

MANUALE DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

(In attuazione del D. Lgs. n. 231/2001 e successive modifiche ed integrazioni)

REV.	BREVE DESCRIZIONE E COMMENTO	DATA	DATA APPR.CDA
0	Prima emissione. Approvata dal CdM del 04/05/2020	04/11/2019	04/05/2020
1	Modello adeguato alle modifiche introdotte all'ex D.lgs 231/01 dal D.Lgs. 14 luglio 2020, n. 75	31/03/2021	15/09/2021
2	Modello adeguato alle modifiche introdotte all'ex D.lgs 231/01 dal L. 09.03.2022 n.22	05/05/2022	16/05/2022
3	Modello adeguato alle modifiche strutturali della società	19/06/2023	19/06/2023

DOCUMENTO APPROVATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 19/06/2023

 Via Dell'Argento,12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE Customer	INTERNO	COMM Job	-
		PROGETTO Project		DOC	MOG_0
				PAG.	di 15

Il presente documento è di proprietà **opus automazione** SpA. A termine di legge ogni diritto è riservato. This document is the property of **opus automazione** SpA.. All rights are reserved according to law.

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

INDICE

1	OPUS AUTOMAZIONE SPA	3
2	PREMESSA	3
3	IL MODELLO 231	4
3.1	<i>Finalita'</i>	4
3.2	<i>Contenuti del Decreto, Individuazione dei Soggetti</i>	5
3.3	<i>I Reati Presupposto</i>	7
3.3.1	<i>Le sanzioni</i>	7
3.4	<i>Le Linee Guida emanate da Confindustria</i>	9
3.5	<i>Approccio Metodologico per L'individuazione degli Ambiti Aziendali Esposti al Rischio 231</i>	10
3.6	<i>Rapporti tra Modello e Codice di Comportamento 231</i>	10
3.7	<i>Struttura dell'organizzazione</i>	10
3.7.1	<i>Organi societari</i>	11
3.7.2	<i>Definizione di responsabilità, unità organizzative, poteri</i>	11
3.8	<i>Principi di Prevenzione e Struttura dei Controlli</i>	12
3.8.1	<i>Principi di prevenzione</i>	12
3.8.2	<i>Tipologie di controllo</i>	12
3.9	<i>Gestione delle segnalazioni</i>	13
3.10	<i>Organismo di Vigilanza e Obblighi Informativi</i>	13
3.10.1	<i>Composizione e regole</i>	13
3.11	<i>Codice di Comportamento e Sistema Sanzionatorio</i>	13
3.12	<i>Comunicazione e Formazione sul Modello Organizzativo</i>	14
4	AGGIORNAMENTO DEL MODELLO	14
5	RIFERIMENTI	15

  Via Dell'Argento, 12  +39 0566 58619  P.I. 01133740538	 58023 Gavarrano (GR) Italia  info@opus-automazione.it  www.opus-automazione.it	CLIENTE <i>Customer</i>	INTERNO Modello organizzativo 231	COMM <i>Job</i>	-
		PROGETTO <i>Project</i>		DOC	MOG_0
				PAG.	2 di 15

Il presente documento è di proprietà **opus automazione** SpA. A termine di legge ogni diritto è riservato. This document is the property of **opus automazione** SpA. All rights are reserved according to law.

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

1 OPUS AUTOMAZIONE SPA

Opus Automazione SPA è un'azienda che opera nel settore dello sviluppo di software per l'automazione industriale e nell'ambito della progettazione, realizzazione e assistenza di sistemi di controllo, analisi, test e misura

2 PREMESSA

La struttura del manuale:

Il presente manuale si compone di una serie articolata e organizzata di documenti che sono da considerare come un corpo unico.

In dettaglio il manuale è così composto:

- **PRESENTE TESTO;** PARTE DESCRITTIVA DEL MANUALE DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO.
- **ALLEGATO I - ELENCO DEI REATI PRESUPPOSTO PER LA RESPONSABILITÀ 231/2001**
- **ALLEGATO II - DELEGHE, PROCURE E ORGANIGRAMMA**
- **ALLEGATO III - VALUTAZIONE E MAPPATURA DEL RISCHIO 231**
- **ALLEGATO III BIS –TABELLA DELLE ATTIVITA' SENSIBILI DI ILLECITO PRE MODELLO**
- **ALLEGATO III TER–TABELLA DELLE ATTIVITA' SENSIBILI DI ILLECITO POST MODELLO**
- **ALLEGATO IV - CODICE DI COMPORTAMENTO 231**
- **ALLEGATO V - SISTEMA SANZIONATORIO 231**
- **ALLEGATO VI - O.d.V. 231**
- **ALLEGATO VII – SCHEDA REGISTRO VISITE ISPETTIVE**
- **ALLEGATO VIII - SCHEDA FLUSSI INFORMATIVI 231 SEMESTRALE**
- **ALLEGATO IX- SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE VISITE ISPETTIVE E DELLA GESTIONE DEI PROCESSI 231**
- **P_MOG - PROCEDURE**

L'articolazione in un documento **“centrale”** e in una serie di allegati e procedure risponde all'esigenza di facilitare un più efficiente aggiornamento (i vari documenti sono aggiornabili separatamente; ciascuno sarà contraddistinto da un numero di edizione che consentirà di mantenerne traccia) e di salvaguardare la riservatezza di alcuni di essi (es. *VALUTAZIONE E MAPPATURA DEL RISCHIO 231*).

 Via Dell'Argento,12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE <i>Customer</i>	INTERNO	COMM <i>Job</i>	-
		PROGETTO <i>Project</i>		DOC	MOG_0
				PAG.	3 di 15

Il presente documento è di proprietà **opus automazione** SpA. A termine di legge ogni diritto è riservato. This document is the property of **opus automazione** SpA.. All rights are reserved according to law.

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

3 IL MODELLO 231

Il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001 (il “**Decreto**”) ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano una nuova specie di responsabilità: la responsabilità amministrativa degli enti, delle società, delle associazioni e delle persone giuridiche, per determinati reati che siano commessi (o anche solo tentati) da soggetti che abbiano agito nel loro interesse o a loro vantaggio.

In base al **Decreto**, qualora un soggetto commetta un determinato reato nell'interesse o a vantaggio di una società, da tale reato discenderà non solo la responsabilità penale del soggetto che lo ha commesso, ma anche la responsabilità amministrativa della società.

La legge tassativamente indica i reati al compimento dei quali è connessa la responsabilità amministrativa dell'ente nell'interesse o a vantaggio del quale siano stati commessi (i “**Reati**”).

3.1 FINALITA'

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo:

- fornisce indicazioni sui contenuti del Decreto, che introduce nel nostro ordinamento giuridico una responsabilità delle società e degli enti per i reati commessi, nel loro interesse o vantaggio, da propri esponenti o da propri dipendenti;
- delinea il modello di organizzazione, gestione e controllo di **OPUS AUTOMAZIONE S.P.A.**, volto a informare sui contenuti della legge, ad indirizzare le attività aziendali in linea con il Modello e a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello stesso.

In particolare si propone di:

- Determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della **SOCIETA'** in attività “sensibili” in base al Decreto Legislativo 231/2001, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni di legge, in un illecito, passibile di sanzioni nei propri confronti e nei riguardi dell'azienda (se questa ha tratto vantaggio dalla commissione del reato, o comunque se questo ultimo è stato commesso nel suo interesse);
- Ribadire che i comportamenti illeciti sono condannati da **OPUS AUTOMAZIONE S.P.A.** in quanto contrari alle disposizioni di legge e ai principi cui *la SOCIETA'* intende attenersi nell'espletamento della propria missione aziendale;
- Esporre tali principi ed esplicitare il modello di organizzazione, gestione e controllo in uso;
- Consentire azioni di monitoraggio e controllo interne, indirizzate in particolare agli ambiti aziendali più esposti al Decreto Legislativo 231/2001, per prevenire e contrastare la commissione dei reati stessi.

A tale fine il documento tiene in debito conto i contenuti dello Statuto della Società, i principi di gestione e amministrazione della Società e la sua struttura organizzativa, e fa riferimento al complesso delle norme procedurali interne e dei sistemi di controllo in essere.

Poiché il contesto aziendale è in continua evoluzione, anche il grado di esposizione della Società alle conseguenze giuridiche di cui al Decreto Legislativo 231 può variare nel tempo.

 Via Dell'Argento, 12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE <i>Customer</i>	INTERNO	COMM <i>Job</i>	-
		PROGETTO <i>Project</i>		DOC	MOG_0
				PAG.	4 di 15

Il presente documento è di proprietà **opus automazione** SpA. A termine di legge ogni diritto è riservato. This document is the property of **opus automazione** SpA. All rights are reserved according to law.

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

Di **conseguenza la ricognizione e la mappatura dei rischi saranno periodicamente monitorate ed aggiornate**. Nel procedere agli aggiornamenti si terrà conto di fattori quali, ad esempio:

- L'entrata in vigore di nuove regole e normative che incidano sull'operatività della Società;
- Le variazioni degli interlocutori esterni e le modifiche dell'approccio al *business* e ai mercati, delle leve di competizione e comunicazione al mercato;
- Le variazioni al sistema interno di organizzazione, gestione e controllo.

Il periodico aggiornamento del Modello è "stimolato" **dall'Organismo di Vigilanza**. Tale Organismo opererà sulla base della mappa dei rischi in essere, rileva la situazione effettiva (ambiente di controllo, etc.), misura i *gap* esistenti tra la prima e la seconda e richiede l'aggiornamento delle valutazioni del potenziale rischio. Su tali attività di monitoraggio e proposizione e sul loro andamento ed esito, l'Organismo di Vigilanza informa e **relaziona il Consiglio d'Amministrazione almeno una volta l'anno**.

3.2 CONTENUTI DEL DECRETO, INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI

Il Decreto Legislativo 231/2001 è un provvedimento fortemente innovativo per l'ordinamento del nostro Paese, che adegua la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche (e degli altri enti anche non forniti di personalità giuridica) ad alcune importanti Convenzioni internazionali e Direttive dell'Unione Europea, superando il tradizionale principio *societas delinquere non potest*.

Con il Decreto Legislativo 231/2001 e le sue successive integrazioni normative è diventato legge dello Stato il principio per cui le persone giuridiche rispondono patrimonialmente ed in modo diretto, e non solo civilisticamente, dei reati commessi, nel loro interesse o a loro vantaggio, da chi opera professionalmente al loro interno o, comunque, con loro intrattiene rapporti.

La responsabilità amministrativa dell'Ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001 non dipende dalla commissione di qualsiasi reato, bensì esclusivamente dalla commissione di uno o più di quei reati specificamente richiamati nel capo I, sezione III, agli articoli 24, 24 bis, 24 ter, 25, 25 bis, 25 bis1, 25 ter, 25 quater, 25 quater1, 25 quinquies, 25 sexies, 25 septies, 25 octies, 25 novies, 25 decies, 25 undecies, 25 duodecies, Art. 25 terdecies, Art. 25 quaterdecies, Art. 25 quinquiesdecies, Art. 25 sexiesdecies, Art. 25 septiesdecies, Art. 25 duodevicies, art 26 del D.Lgs.231/2001 e Art. 12, L. n. 9/2013 e n. 146/2006 modificata dalla L.n.236 /2016 (**cosiddetti "reati- presupposto"**).

Originariamente prevista per i reati contro la Pubblica Amministrazione o contro il patrimonio della Pubblica Amministrazione la responsabilità dell'Ente è stata estesa, per effetto di provvedimenti normativi successivi al D.Lgs. 231/2001 (Decreto Legislativo n. 61 dell'11 aprile 2002, Legge n. 7 del 14 gennaio 2003, Legge n. 228 dell'11 agosto 2003, Legge n. 62 del 18 aprile 2005, Legge n. 262 del 28 dicembre 2005 in materia di tutela del risparmio, Legge n. 146 del 16 marzo 2006 in materia di reati del crimine organizzato transnazionale, Legge n. 123 del 10 agosto 2007 in materia di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime inerenti la sicurezza e l'igiene sul lavoro, Decreto Legislativo n. 231 del 21 novembre 2007, la Legge n. 48 del 18 marzo 2008 in materia di criminalità informatica, la Legge S.733-B recante disposizioni in materia di sicurezza pubblica, la Legge S.1195-B Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia, la Legge n.116 del 3 agosto 2009, il d.lgs. 121/11 del 16 agosto 2011, D. Lgs. n. 109 del 2012 e la Legge n. 190 del 6 novembre 2012, D.L. 26 ottobre 2019, convertito con modifiche in L. 19 dicembre 2019, n. 157, D.Lgs. 14 luglio

 Via Dell'Argento,12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE Customer	INTERNO	COMM Job	-
		PROGETTO Project		DOC	MOG_0
				PAG.	5 di 15

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

2020, n. 75, D. Lgs 08.11.2021 n. 184; D. Lgs. 08.11.2021 n. 195; L. 23.12.2021 n.238; L. 09.03.2022 n.22) ad altre tipologie di reato. Il Testo del Decreto Legislativo 231/2001 e successive modifiche è riportato **nell' ALLEGATO 1**.

Il Decreto Legislativo 231/2001 consente, tuttavia, all'Ente di esimersi da tale responsabilità amministrativa (il cosiddetto "scudo protettivo"), nel caso in cui esso dimostri, in occasione della commissione di un reato compreso tra quelli richiamati dal Decreto, la sua assoluta estraneità ai fatti criminosi, con conseguente accertamento di responsabilità esclusivamente in capo al soggetto agente che ha commesso l'illecito.

La suddetta estraneità della SOCIETA' ai fatti criminosi va comprovata dimostrando di aver adottato ed efficacemente attuato un complesso di norme organizzative e di condotta (il cosiddetto "Modello di Organizzazione Gestione e Controllo") idonee a prevenire la commissione degli illeciti in questione.

Il Modello deve rispondere alle seguenti esigenze:

- Individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati;
- Prevedere le specifiche procedure dirette a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello;
- Introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Ove il reato previsto nel Decreto sia stato commesso da persone che esercitano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone cui facciano capo, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (i cosiddetti "soggetti apicali"), l'ente non risponde se prova che:

- L'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- Le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
- Non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo.

Nel caso in cui il reato sia stato commesso da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza.

Tale inosservanza è in ogni caso esclusa se l'ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

 Via Dell'Argento,12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE Customer	INTERNO	COMM Job	-
		PROGETTO Project		DOC	MOG_0
				PAG.	6 di 15

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

Come emerge dai brevi cenni precedenti, sono previsti due diversi tipi di relazioni che “collegano” la società nel cui interesse o vantaggio può essere commesso un reato e l'autore del reato medesimo.

- L'art. 5 fa riferimento, al comma 1, ai cosiddetti soggetti in posizione apicale definiti come “persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente”. Si tratta in genere di amministratori, direttori generali, responsabili preposti a sedi secondarie, direttori di divisione dotati di autonomia finanziaria e funzionale.
- Il comma 2 del medesimo articolo fa invece riferimento alle “persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a)”.

La differente posizione dei soggetti eventualmente coinvolti nella commissione dei reati comporta diversi criteri di attribuzione della responsabilità in capo all'azienda medesima. L'art. 6 del Decreto pone a carico dell'ente l'onere di provare l'avvenuta adozione delle misure preventive solo nel caso in cui l'autore del reato sia persona posta in posizione cosiddetta “apicale”. Diversamente, si ritiene – sulla base dell'interpretazione della lettera della norma – che nel caso in cui l'autore del reato sia sottoposto all'altrui direzione o vigilanza l'onere probatorio spetti al Pubblico Ministero.

Fermo restando il dettato normativo di cui all'art. 5 del Decreto e la relativa prassi applicativa, i criteri che in **OPUS AUTOMAZIONE S.P.A.** consentono di individuare e di identificare i soggetti in posizione apicale possono essere così sintetizzati:

- collocazione gerarchica al vertice della Società
- Assegnazione di poteri di spesa e di deleghe che consentano di svolgere talune attività, anche verso l'esterno, con un certo margine di autonomia.

E' pertanto possibile identificare i soggetti apicali avvalendosi dell'organigramma aziendale, che viene reso accessibile a tutti i dipendenti di **OPUS AUTOMAZIONE S.P.A. (ALLEGATO II)**.

3.3 I REATI PRESUPPOSTO

Il complesso sopra descritto, dunque, consente di affermare che il catalogo dei reati presupposto deve intendersi come elenco “chiuso” non suscettibile di estensioni analogiche e che, quindi, in mancanza di un espresso richiamo della norma incriminatrice tra i reati presupposto non possa legittimamente invocarsi alcun rimprovero all'ente per il fatto, sia pure illecito, commesso nel suo interesse e/o suo vantaggio (principio di tassatività). **(ALLEGATO I)**.

3.3.1 Le sanzioni

Le sanzioni per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, ex art. 9 del D.lgs. n. 231/2001 sono:

- La sanzione pecuniaria;
- Le sanzioni interdittive;
- La confisca;
- La pubblicazione della sentenza.

Tali sanzioni sono qualificate come amministrative, ancorché applicate da un giudice penale.

In caso di condanna dell'ente, è sempre applicata la sanzione pecuniaria. La sanzione pecuniaria è determinata dal giudice attraverso un sistema basato su “quote”. Il numero delle quote dipende dalla

 Via Dell'Argento, 12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE <i>Customer</i>	INTERNO	COMM <i>Job</i>	-
		PROGETTO <i>Project</i>		DOC	MOG_0
				PAG.	7 di 15

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

gravità del reato, dal grado di responsabilità dell'ente, dall'attività svolta per eliminare le conseguenze del fatto e attenuarne le conseguenze o per prevenire la commissione di altri illeciti.

Le quote non possono essere inferiori a cento né superiori a mille, e l'importo di una quota va da euro 258 ad un massimo di euro 1.549.

Nel determinare l'entità della singola quota, il giudice tiene conto delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione stessa.

Sono previsti casi di riduzione della sanzione pecuniaria. In particolare, la riduzione della sanzione pecuniaria può essere quantificata da un terzo alla metà se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento, l'ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato, ovvero se è stato adottato e reso operativo un Modello idoneo a prevenire la commissione di ulteriori reati.

Le sanzioni interdittive si applicano in aggiunta alla sanzione pecuniaria, ma solo se espressamente previste per il reato per il quale cui si procede e sempreché ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- L'ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione quando, in questo caso, la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- In caso di reiterazione degli illeciti.

Le sanzioni interdittive hanno una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni.

Quindi, il legislatore ha ritenuto applicabili le sanzioni interdittive solo ad alcune fattispecie di reato delle seguenti categorie: reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25 del decreto); delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24-bis del decreto); delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter del decreto); falsità in monete, carte di pubblico credito, valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis del decreto); delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1 del decreto); delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater del decreto); pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater.1 del decreto); delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies del decreto); omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime, commesse in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies del decreto); ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies del decreto); delitti in materia di pagamento diversi dai contanti (art. 25-octies.1 del decreto); delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies del decreto); reati ambientali (art. 25-undecies del decreto); razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies del decreto); frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommesse e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies del decreto); reati tributari (art. 25-quinquesdecies del decreto); contrabbando (art. 25-sexiesdecies del decreto); delitti contro il patrimonio culturale (art. 25-septiesdecies del decreto); riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 25-duodevicesdecies del decreto).

Le sanzioni interdittive previste dal Decreto sono:

- L'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- La sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- Il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;

 Via Dell'Argento, 12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE Customer	INTERNO	COMM Job	-
		PROGETTO Project		DOC	MOG_0
				PAG.	8 di 15

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

- d) L'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- e) Il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive, come detto, sono normalmente temporanee, ma nei casi più gravi possono eccezionalmente essere applicate con **effetti definitivi** (ad es., per i delitti di criminalità organizzata; di terrorismo; contro la personalità individuale; reati transnazionali; etc.).

Tali sanzioni possono essere applicate anche in via cautelare, ovvero prima della condanna, qualora sussistano gravi indizi della responsabilità dell'ente e vi siano fondati e specifici elementi tali da far ritenere il concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede.

Le sanzioni interdittive, tuttavia, non si applicano qualora l'ente, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado abbia:

- Risarcito il danno ed eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato (o, almeno, si sia efficacemente adoperato in tal senso);
- Messo a disposizione dell'autorità giudiziaria il profitto del reato;
- Eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato, adottando e rendendo operativi modelli organizzativi idonei a prevenire la commissione di nuovi reati della specie di quello verificatosi.

Il Decreto prevede inoltre altre due sanzioni: la confisca, che è sempre disposta con la sentenza di condanna e che consiste nell'acquisizione da parte dello Stato del prezzo o del profitto del reato, ovvero di somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato, e la pubblicazione della sentenza di condanna in uno o più giornali indicati dal Giudice nella sentenza nonché mediante affissione nel comune ove l'ente ha la sede principale.

Il Decreto prevede altresì l'applicabilità di misure cautelari reali in capo all'ente.

In particolare:

- a) in forza dell'art. 53 del Decreto, il Giudice può disporre il sequestro preventivo delle cose di cui è consentita la confisca a norma dell'art. 19 del Decreto medesimo;
- b) in forza dell'art. 54 del Decreto, il Giudice può disporre, in ogni stato e grado del processo di merito, il sequestro conservativo dei beni mobili e immobili dell'ente o delle somme o cose allo stesso dovute, se vi è fondata ragione di ritenere che manchino o si disperdano le garanzie per il pagamento della sanzione pecuniaria, delle spese del procedimento e di ogni altra somma dovuta all'erario dello Stato.

3.4 LE LINEE GUIDA EMANATE DA CONFINDUSTRIA

Nella redazione del presente Modello, conformemente a quanto stabilito dall'art. 6 del decreto, che dispone che i modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia, la Società ha tenuto conto delle Linee Guida emanate da Confindustria in data 7 marzo 2002, integrate in data 3 ottobre 2002 con appendice relativa ai reati societari e aggiornate a marzo 2014 e da ultimo al giugno 2021. Ciò non esclude, tuttavia, che vi possano essere delle divergenze rispetto ad alcune specifiche indicazioni presenti nelle citate Linee Guida, trattandosi comunque di indicazioni a carattere generale e dovendo il Modello, invece, rispondere alla concreta, e particolare, realtà aziendale.

 Via Dell'Argento, 12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE Customer	INTERNO	COMM Job	-
		PROGETTO Project		DOC	MOG_0
				PAG.	9 di 15

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

3.5 APPROCCIO METODOLOGICO PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI AZIENDALI ESPOSTI AL RISCHIO 231

Le attività svolte per identificare gli ambiti aziendali maggiormente esposti alle conseguenze sanzionatorie previste dal Decreto e per determinare l'entità dei rischi conseguenti sono state le seguenti:

- approfondimento dei contenuti e dell'interpretazione della normativa, nonché delle fattispecie di reato previste dal Decreto;
- Ricognizione degli ambiti aziendali dove, in assenza di tutele, è maggiore la probabilità di commissione dei reati previsti dal Decreto;
- identificazione i principi ed i requisiti di un sistema di controlli idoneo;
- recepimento dei presidi organizzativi, procedurali e amministrativi esistenti (es. organizzazione interna, assetto di poteri, deleghe e procure, prassi operative e procedure scritte) al momento adottati;
- valutazione dell'idoneità e la completezza (rispetto ai principi di controllo) dei presidi organizzativi, procedurali e amministrativi esistenti;
- identificazione di ulteriori punti di controllo (es. introduzione di controlli di primo, secondo o terzo livello, formalizzazione della prassi in procedure preventive, etc.);
- raccolta delle analisi relative ai punti di cui sopra in un apposito documento operativo ad uso interno chiamato **"Valutazione e Mappatura del Rischio – 231 (ALLEGATO III)**.

3.6 RAPPORTI TRA MODELLO E CODICE DI COMPORTAMENTO 231

Per garantire l'efficacia del modello tutti i comportamenti tenuti dai dipendenti ("Dipendenti"), dai collaboratori esterni ("Collaboratori"), dagli amministratori ("Amministratori"), e da coloro che agiscono, anche nel ruolo di consulenti o comunque con poteri di rappresentanza della Società o che agiscono per conto della Società stessa ("Fornitori") nonché dalle altre controparti contrattuali della Società (ad esempio, i consulenti), devono essere conformi alle norme di comportamento previste nel Modello medesimo, finalizzate ad impedire il verificarsi dei reati.

A tale scopo, **OPUS AUTOMAZIONE S.P.A.** ha predisposto un apposito **Codice di Comportamento 231 (ALLEGATO IV)**, che identifica specifici comportamenti sanzionabili in quanto ritenuti tali da indebolire, anche potenzialmente, il Modello.

3.7 STRUTTURA DELL'ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione presenta una struttura organizzativa idonea ai fini preventivi propri del Decreto ossia caratterizzata dai seguenti aspetti:

- chiarezza e precisione nella determinazione delle mansioni, delle responsabilità ad esse connesse, delle linee gerarchiche;
- attribuzione di poteri di rappresentanza nei limiti in cui è strettamente necessario e comunque in limiti coerenti e compatibili con le mansioni svolte dal soggetto cui sono attribuiti;
- poteri di spesa attribuiti con soglie di spesa e/o con firma congiunta

In considerazione del quadro che emerge dalla analisi del contesto, dalla valutazione dell'ambiente di controllo e dalla identificazione dei rischi, dei soggetti e dei reati potenziali, sono stati identificati e delineati i sistemi e i meccanismi di prevenzione di cui **OPUS AUTOMAZIONE S.P.A.** è dotata. Se ne riporta l'articolazione nel successivo **ALLEGATO III**.

 Via Dell'Argento, 12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE Customer	INTERNO	COMM Job	-
		PROGETTO Project		DOC	MOG_0
				PAG.	10 di 15

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

3.7.1 Organi societari

Sono previsti nello Statuto vigente. Le attribuzioni degli organi societari sono disciplinate dallo Statuto e dalle leggi vigenti.

La gestione della Società è affidata ad un Consiglio di Amministrazione costituito da 3 consiglieri e presieduto da un Presidente.

Si rinvia all'**ALL II –Deleghe, Procure e Organigramma**

3.7.2 Definizione di responsabilità, unità organizzative, poteri

Le regole a cui **OPUS AUTOMAZIONE S.P.A.** intende uniformarsi in un'ottica di prevenzione dei reati sono le seguenti:

- Nessun soggetto con attribuzione di poteri illimitati
- Attribuzione di poteri e responsabilità chiaramente definite e conosciute all'interno dell'organizzazione
- Coerenza fra i poteri autorizzativi e di firma con le responsabilità organizzative assegnate
- determinazione chiare e precisa delle mansioni, delle responsabilità ad esse connesse, delle linee gerarchiche;
- delega di poteri con delimitazione secondo un confine funzionale (limitazione dei poteri per area di competenza) e orizzontale (limitazione dei poteri per livello gerarchico)

L'organigramma aziendale (**ALLEGATO II**) dà indicazioni riguardo alla struttura della Società e alla collocazione organizzativa del personale dipendente. L'organigramma consente anche di specificare meglio le responsabilità assegnate.

Tale documento è soggetto a costante aggiornamento ed evoluzione in funzione dei mutamenti che intervengono nella corrente conduzione dell'attività. E' compito della Direzione Aziendale mantenere sempre aggiornato l'organigramma e i documenti ad esso collegati per assicurare una chiara definizione formale dei compiti assegnati ad ogni unità della struttura della Società.

Sulla base delle necessità operative della Società il **CdA** definisce l'ambito delle deleghe e delle procure.

Tale schema è descritto nell'**ALLEGATO II “Deleghe, Procure e Organigramma”**, il quale evidenzia i poteri e le deleghe nelle aree di maggior rilevanza ai fini 231 (così come individuate dalla Valutazione dei Rischi operata dalla Società).

Ai fini del presente Modello, devono intendersi per procedure P_MOG (di seguito, le “Procedure”) ossia i documenti ufficialmente adottati come tali dalla Società

OPUS AUTOMAZIONE S.P.A. si è dotata, in ragione della sua struttura, di un apparato di Procedure scritte che garantiscono il rispetto delle normative vigenti e che mirano da un lato a regolare l'agire, declinato nelle sue varie attività operative, e dall'altro a consentire i controlli, preventivi e successivi, della correttezza delle operazioni effettuate.

In tale modo si garantisce l'effettiva uniformità di comportamento all'interno dell'azienda, nel rispetto delle disposizioni normative che regolano l'attività della Società.

Le procedure costituiscono parte integrante del presente Modello.

 Via Dell'Argento,12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE Customer	INTERNO	COMM Job	-
		PROGETTO Project		DOC	MOG_0
				PAG.	11 di 15

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

Tutti i dipendenti hanno l'obbligo di essere a conoscenza delle Procedure riferite alle attività di competenza, e di rispettarle nell'esercizio dei compiti a loro assegnati.

3.8 PRINCIPI DI PREVENZIONE E STRUTTURA DEI CONTROLLI

3.8.1 Principi di prevenzione

Le componenti del Modello Organizzativo si ispirano ai principi qui elencati:

- la presenza di procedure e regolamenti che programmino le modalità operative ed esplicitino i comportamenti;
- chiara assunzione di responsabilità: qualsiasi attività deve fare riferimento ad una persona o unità organizzativa che ne detiene la responsabilità, in modo da poter identificare con precisione le responsabilità in caso di eventuali deviazioni da procedure/regolamenti;
- segregazione delle attività di autorizzazione, esecuzione e controllo;
- tracciabilità del processo e dei controlli: ogni operazione o fatto gestionale deve essere documentato, così che in ogni momento si possa identificare la responsabilità di chi ha operato (valutato, deciso, autorizzato, effettuato, rilevato nei libri, controllato);
- verifiche indipendenti sulle operazioni svolte: effettuate sia da persone dell'organizzazione ma estranee al processo, sia da persone esterne all'organizzazione;
- rispetto del sistema di deleghe e dei poteri di firma e di autorizzazione statuiti dall'azienda, che devono essere riflessi fedelmente nelle procedure operative e verificati dal sistema dei controlli;
- utilizzo corretto e trasparente delle risorse finanziarie, che devono essere impiegate entro limiti quantitativamente e qualitativamente determinati (budget, piani di marketing e vendita) e documentate, autorizzate e inequivocabilmente riferibili ai soggetti emittente e ricevente e alla specifica motivazione.

I principi sono stati opportunamente combinati e declinati nel sistema di controllo aziendale in considerazione della realtà in esame, al fine di renderlo efficace ed efficiente alla prevenzione dei rischi ex 231/01.

3.8.2 Tipologie di controllo

All'interno del Modello vengono definite tre tipologie di controllo, che si distinguono a seconda del soggetto che opera i controlli stessi:

Controlli di 1° livello: si tratta delle operazioni di controllo svolte all'interno della funzione responsabile della corretta esecuzione dell'attività in oggetto. Fermo restando la linea guida della segregazione tra chi controlla e chi opera, in questa categoria ricadono tipicamente le verifiche effettuate dal responsabile/direttore della funzione sull'operato dei propri collaboratori.

Controlli di 2° livello: sono i controlli svolti, all'interno dei normali processi aziendali, da funzioni distinte da quella responsabile dell'attività oggetto di controllo. Nel flusso dei processi, che descrivono una catena di fornitori clienti interni, i controlli di secondo livello sono tipicamente gestiti dal cliente

 Via Dell'Argento, 12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE <i>Customer</i>	INTERNO	COMM <i>Job</i>	-
		PROGETTO <i>Project</i>		DOC	MOG_0
				PAG.	12 di 15

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

interno per verificare che il proprio fornitore abbia operato correttamente (controlli in ingresso). Su questi controlli si applica il principio sopra menzionato della “contrapposizione di funzioni”.

Controlli di 3° livello: sono controlli effettuati da funzioni, interne o esterne all’azienda, che non partecipano al processo produttivo. In questa tipologia ricadono, per esempio, le verifiche dell’Organismo di Vigilanza, gli audit degli enti preposti al rilascio di certificazioni e le verifiche del Collegio Sindacale.

Inoltre è di fondamentale importanza che il sistema di controllo preventivo sia conosciuto da tutti i soggetti dell’organizzazione e che tale sistema sia tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente (quindi non per errori umani, negligenza o imperizia).

3.9 GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI

E’ stato previsto un sistema di Gestione delle Segnalazioni di tutte le violazioni accertate e/o da accertare descritto nell’apposita procedura

3.10 ORGANISMO DI VIGILANZA E OBBLIGHI INFORMATIVI

3.10.1 Composizione e regole

Il compito di vigilare continuativamente sull’efficace funzionamento e sull’osservanza del Modello, nonché di proporre l’aggiornamento, è affidato ad un organismo della società dotato di autonomia, professionalità e continuità nell’esercizio delle sue funzioni.

Ai fini di cui al punto che precede, **OPUS AUTOMAZIONE S.P.A.** istituisce un apposito organo denominato “Organismo di Vigilanza” che svolgerà le funzioni previste dall’art. 6 co. 1 lett. b) del d.lgs. 231/01 e che provvede alla redazione di relazioni periodiche.

Queste ultime hanno lo scopo di consentire al Consiglio di Amministrazione le valutazioni necessarie per apportare eventuali aggiornamenti al Modello e devono quanto meno contenere, svolgere o segnalare:

- eventuali problematiche sorte riguardo alle modalità di attuazione delle procedure previste dal Modello o adottate in attuazione o alla luce del Modello;
- il resoconto delle segnalazioni ricevute da soggetti interni ed esterni in ordine al Modello;
- le procedure disciplinari e/o le sanzioni eventualmente applicate dalla società, con riferimento esclusivo alle attività di rischio;
- una valutazione complessiva sul funzionamento del Modello con eventuali indicazioni per integrazioni, correzioni o modifiche.

3.11 CODICE DI COMPORTAMENTO E SISTEMA SANZIONATORIO

Il presente Modello costituisce parte integrante delle norme disciplinari che regolano il rapporto di lavoro a qualsiasi titolo prestato a favore di **OPUS AUTOMAZIONE S.P.A.**. I comportamenti tenuti dai dipendenti o dai collaboratori in violazione o in elusione delle singole regole comportamentali dedotte nel Modello ovvero in ostacolo al suo funzionamento sono definiti, per i lavoratori dipendenti, come illeciti disciplinari, punibili con le sanzioni previste dai contratti collettivi, incluse quelle espulsive.

 Via Dell’Argento,12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE Customer	INTERNO	COMM Job	-
		PROGETTO Project		DOC	MOG_0
				PAG.	13 di 15

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

Per i collaboratori, consulenti o qualsiasi altro terzo che intrattiene con la Società rapporti diversi da quello di lavoro subordinato, la violazione delle regole di comportamento stabilite dal Modello viene sanzionata con i rimedi civilistici consentiti dall'ordinamento (es. clausola risolutiva espressa).

L'applicazione di tali sanzioni prescinde dall'eventuale applicazione di sanzioni penali a carico dei soggetti attivi dei reati. Le regole di condotta imposte dal Modello, infatti, sono assunte da **OPUS AUTOMAZIONE S.P.A.** in piena autonomia, indipendentemente dall'illecito in cui eventuali condotte devianti possano concretizzarsi.

Per ogni altro dettaglio, si rinvia all'apposito **ALLEGATO V**.

3.12 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SUL MODELLO ORGANIZZATIVO

Per garantire l'efficacia del Modello, la Società si pone l'obiettivo di assicurarne la corretta conoscenza da parte di tutti i soggetti che a vario titolo partecipano ad attività cosiddette sensibili, anche in funzione del loro diverso livello di coinvolgimento nei processi sensibili stessi.

In particolare risulta di fondamentale importanza che il sistema di controllo preventivo sia conosciuto da tutti i soggetti dell'organizzazione, in primis i soggetti apicali e le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza degli stessi. Si ritiene che, tenendo conto della qualifica dei soggetti di cui sopra, del livello di rischio dell'area in cui essi operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza della Società, i soggetti apicali, i dipendenti non apicali e i collaboratori parasubordinati debbano essere destinatari almeno delle seguenti informazioni:

- Volontà del Consiglio di Amministrazione di **OPUS AUTOMAZIONE S.P.A.** in merito alla prevenzione dei reati e all'adozione del Modello 231;
- Codice di Comportamento E Sistema sanzionatorio (**ALLEGATI V e VI**).

A livello complessivo le attività individuate per una corretta ed esaustiva comunicazione del Modello in ambito interno ed esterno sono le seguenti:

Comunicazioni interne al momento dell'adozione del Modello:

- Invio a tutti i dipendenti in organico di una **lettera informativa** (unitamente al Codice di Comportamento e Sistema Sanzionatorio) in allegato alla busta paga per comunicare che la Società si è dotata di un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs.231/2001;
- Comunicazione dell'adozione del Modello nella prima Assemblea dei Soci utile;
- Formazione dei responsabili di funzione da parte degli apicali e, a cascata, formazione di tutti gli altri dipendenti;
- Accessibilità al Modello da parte di tutti i dipendenti mediante copia cartacea presente presso Ufficio Amministrazione

Comunicazioni interne continuative:

- Incontri formativi destinati a tutto il personale in caso di aggiornamenti del Modello

Comunicazioni esterne al momento dell'adozione del Modello:

- Pubblicazione del presente Manuale sul sito internet della società;

4 AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

 Via Dell'Argento, 12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE Customer	INTERNO	COMM Job	-
		PROGETTO Project		DOC	MOG_0
				PAG.	14 di 15

Il presente documento è di proprietà **opus automazione SpA**. A termine di legge ogni diritto è riservato. This document is the property of **opus automazione SpA**. All rights are reserved according to law.

	MOG_0 D. lgs. 231/2001 Modello di organizzazione, gestione e controllo Manuale di organizzazione, gestione e controllo	REV.	3
		DATA	19/06/2023

Modifiche, integrazioni e variazioni al presente Modello sono adottate dal Consiglio di Amministrazione, direttamente o su proposta dell'Organismo di Vigilanza.

Limitatamente alle modifiche non sostanziali del Modello, il Consiglio di Amministrazione può dare incarico al **Presidente del Consiglio di Amministrazione** di procedervi autonomamente, senza che tali modifiche debbano essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

In ogni caso, il Modello può essere aggiornato e modificato previo parere, non vincolante, dell'Organismo di Vigilanza.

Il Modello e le procedure inerenti i processi sensibili ivi indicati devono essere tempestivamente modificati quando intervengono rilevanti mutamenti nel sistema normativo e nell'assetto societario e/o nell'organizzazione aziendale, tali da comportare la necessità di variare le previsioni del Modello stesso, allo scopo di mantenere la sua efficienza.

Il presente Modello deve essere modificato anche quando siano individuate significative violazioni o elusioni delle prescrizioni, che mettano in evidenza l'inadeguatezza del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato a garantire l'efficace prevenzione dei rischi.

I responsabili delle funzioni aziendali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, sono tenuti a verificare periodicamente l'efficacia e l'effettività delle procedure finalizzate ad impedire la commissione di Reati e, qualora riscontrino l'esigenza di modificarle e aggiornarle, ne propongono la modifica al **Presidente del Consiglio di Amministrazione, informandone** l'Organismo di Vigilanza (o al Collegio Sindacale che svolge le funzioni dell'OdV).

L'Organismo (o il Collegio Sindacale che svolge le funzioni dell'OdV) potrà richiedere ai responsabili delle funzioni aziendali di comunicare gli esiti delle suddette verifiche periodiche.

5 RIFERIMENTI

- Testo del D.Lgs. 231/2001 e successive integrazioni.
- Linee Guida Confindustria per l'attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001
- T.U. Sicurezza (d.lgs. 81/08).
- Statuto della Società.

 Via Dell'Argento, 12 +39 0566 58619 P.I. 01133740538	 58023 Gavorrano (GR) Italia info@opus-automazione.it www.opus-automazione.it	CLIENTE <i>Customer</i>	INTERNO	COMM <i>Job</i>	-
		PROGETTO <i>Project</i>		DOC	MOG_0
				PAG.	15 di 15

Il presente documento è di proprietà **opus automazione** SpA. A termine di legge ogni diritto è riservato. This document is the property of **opus automazione** SpA. All rights are reserved according to law.